

8 agosto 2023 - IUNCTURAE - Nicolò Conti recensisce “La stella nel cuore” di Mina Buccolieri

<http://www.iuncturae.eu/2023/08/08/semine-laboratorio-di-scrittura-a-cura-di-simone-giorgino-11-mina-buccolieri-la-stella-nel-cuore/>

<https://amzn.to/44zz2n7>

Semine. Laboratorio di scrittura, a cura di Simone Giorgino

11. Mina Buccolieri, La stella nel cuore di Nicolò Conti

Mina Buccolieri (1961) è un'autrice salentina che ha scritto due romanzi: il primo è quello recensito qui di seguito mentre il secondo si intitola *Una pioggia di riso, confetti e margherite* (Musicaos, 2021) ed è ispirato a una storia vera.

La *Stella nel cuore* è un romanzo autobiografico in cui la scrittrice, assegnando al suo alter ego il nome di Nina, tratta un argomento delicato: la morte di un figlio, la prova più dura che un genitore possa affrontare. La storia della donna inizia con le memorie dell'infanzia trascorsa in una famiglia di contadini, per poi percorrere la strada della maturità focalizzandosi sui vari rapporti intessuti con i familiari e con i diversi ambienti in cui ha vissuto; tutto ciò lo comunica arricchendo il testo con una serie di massime ricavate e apprese dalle esperienze narrate e soprattutto vissute. Nelle prime pagine viene posto l'accento su quella solitudine che può attanagliare i bambini che come lei sono cresciuti con genitori severi e poco riguardosi nei confronti dei figli. In seguito, l'autrice evidenzia come sia fondamentale alimentare i genuini rapporti umani con tutto l'amore, le tenerezze e le premure che ne derivano piuttosto che pensare ad accrescere i propri beni materiali: «Mio marito capì che non erano i soldi a dare la felicità, ma gli affetti, e non meravigliatevi se ebbi altri figli, sono il dono più bello che una coppia possa avere» (p. 14). Nina subito dopo il matrimonio si trasferisce dal Salento a Milano, città in cui lavorava il marito e dove partorirà i suoi tre figli. Rammentando l'indissolubile ed esemplare rapporto di amicizia che ha instaurato dopo aver approcciato Rina, sua vicina di casa a Milano, Buccolieri ci suggerisce caldamente di prendere per primi l'iniziativa assumendo come modello da seguire la purezza dei bambini: «I bambini fanno amicizia facilmente perché, al contrario degli adulti, non sono inibiti e non discriminano» (p. 37). Nina è ormai consapevole che spesso un dolore lancinante che sfigura e irrigidisce chi lo subisce può essere compreso solo da chi lo ha condiviso: «La rabbia ti fa essere ciò che non sei realmente e, se non ci fossero persone che accettano o quanto meno capiscono tale dolore, si rimarrebbe soli pensando di essere una persona cattiva. Non è facile comprendere la sofferenza finché non la si prova sulla propria pelle» (p. 42).

Coinvolto emotivamente dalla molteplicità dei temi trattati e dai numerosi insegnamenti di vita espressi in maniera chiara e concisa, ho letto la storia con costante interesse e partecipazione. La scrittrice con queste pagine sollecita ogni genitore ad essere più amorevole e comprensivo nei confronti dei propri piccoli, invita i lettori ad anteporre gli affetti familiari e i rapporti di amicizia agli averi, e ci fa notare come l'autenticità dei bambini sia il migliore esempio da cui imparare. L'adorato figlio Paolo con i suoi comportamenti delineati da una disinteressata generosità ci dimostra l'inestimabile valore e soprattutto

l'incomparabilità dell'amore. Ritengo questo libro avvincente, scorrevole, commovente, scritto con parole per lo più semplici ma incisive e pregne di significato. È soprattutto un romanzo formativo in cui l'autrice, immortalando i suoi ricordi, ci trasmette la forza per rinascere con vitalità e ci esorta ad amare in ogni istante apprezzando anche ciò che sembra ovvio e banale. Buccolieri ci fa comprendere che è possibile passare dalla disperazione alla speranza, dalla solitudine alla resilienza tramutando il dolore in un input per scrivere i suoi pensieri e tutto ciò che avrebbe voluto ancora condividere con Paolo. Ne è venuto fuori un libro stimolante che è divenuto fonte di coraggio per chiunque lo legga.

Un anno dopo la nascita del terzo figlio, arriva per il marito Stefano il trasferimento in un Comando della Puglia ed è proprio nel Salento che nascerà la loro quarta figlia, Elena. La donna ringrazia suo figlio Paolo se oggi ascolta, osserva ed ammira senza essere superficiale. Il ragazzo coglieva ciò che altri non riuscivano a vedere, era socievole, intelligente e divenne un odontoiatra che instaurava con i pazienti un rapporto di fiducia e amicizia, era padrone di sé e controllava la propria calma interiore. Nina riesce grazie all'aiuto e alla pazienza di Paolo ad utilizzare il computer senza timore, comprendendo quanto siano importanti la dedizione e la tenacia nel perseguimento dei propri obiettivi. Si sofferma inoltre sul figlio che nel lavoro non badava ai compensi e si sentiva felice perché amato dai propri pazienti: «Riteneva che l'amore fosse la più grande ricompensa che un uomo potesse mai ricevere» (p. 95). Varie espressioni molto toccanti esprimono il dolore dirompente provocato dall'improvvisa morte dell'amato Paolo in un incidente stradale, invitandoci infine a chiedere aiuto nel momento del bisogno («Caro lettore, se soffri non ti chiudere al mondo, ama e lasciati amare», p. 133) e a riflettere sulla fortuna che abbiamo pur non sapendo di possedere, non dando nulla per scontato («Bisogna amare per tempo, vivere come se il giorno che stai trascorrendo fosse l'ultimo. L'imprevisto arriva a tua insaputa, non si dovrebbe dimenticare mai», p. 129).

[Recensione a Mina Buccolieri, *La stella nel cuore*, Neviano (Le), Musicaos, 2018, pp. 139, €15.00 – ISBN: 978-88-94966-121]